

## TRIGESIMO GIUSEPPE VENTURELLI

Ci ritroviamo, qui, questa sera a un mese dalla scomparsa di Giuseppe.

Insieme alla famiglia, abbiamo voluto ricordarlo con la celebrazione della Santa Messa e, quasi alla



ricerca di uno spazio più intimo, abbiamo scelto questa sala di Palazzo Europa per sottolineare il valore di un rapporto nato sul posto di lavoro e successivamente approdato verso lo specifico personale, nell'amicizia, come abbiamo ricordato nel messaggio di cordoglio 30 giorni fa.

Desidero ringraziare Maria Teresa (Brandoli) e i figli di Giuseppe che hanno di buon grado accolto la nostra richiesta. Sappiamo che per loro è un rinnovare dolore ma speriamo che, non tanto le nostre parole quanto l'affetto della vostra presenza, siano loro di conforto in questo momento.

Ho avuto l'incarico di scusare l'assenza della presidenza nazionale. Il presidente Marino si è rammaricato molto di non poter essere presente questa sera a causa di impegni e mi ha comunicato che Confcooperative nazionale ricorderà solennemente Giuseppe in occasione del Consiglio Nazionale di mercoledì 18 dicembre prossimo.

La vostra numerosa presenza testimonia che il ricordo di Giuseppe è forte in noi, che la sua immagine è viva; questa presenza testimonia il fatto che Giuseppe ha segnato con la sua partecipazione la storia quotidiana di questa nostra organizzazione.

Giuseppe era da sempre uno di noi, un cooperatore; soprattutto per quelle persone che, come me, hanno cominciato a lavorare per l'Unione Cooperative subito dopo gli studi. Era arrivato in Confcooperative nei primi anni 70, dopo un'esperienza sul campo presso una cooperativa di produzione lavoro, nel 1975 era già presidente provinciale del settore abitazione. E nella nostra organizzazione ha svolto diversi incarichi raggiungendo il ruolo di vice presidente dell'Unione provinciale nel 1991 e nel 2002 e successivamente di Presidente di FederAbitazione regionale nel 1992 e nel 2005 al nazionale.

Ricordo che nel 1991 alla vicepresidenza dell'Unione fummo chiamati contemporaneamente, io e Lui. Parlando del futuro, in quell'occasione, con quella capacità di sintesi che gli era propria, ricordò che una professionalità, un mestiere, erano fondamentali se si voleva operare seriamente nel movimento cooperativo, in questo anticipando quanto, come organizzazione, stiamo dicendo ora circa la necessità che i operatori acquisiscano sempre maggiori competenze per difendere con capacità i valori cui ci ispiriamo.

Tuttavia non è del solo percorso cooperativo di Giuseppe Venturelli che vorrei parlare. Lo faranno Vincenzo Baschieri e Maurizio Gardini che hanno titoli quanto me per farlo, Baschieri in qualità di

presidente della cooperativa edilizia Unioncasa di cui Giuseppe è stato vicepresidente dalla fondazione nel 1981, Gardini quale presidente di Confcooperative Emilia-Romagna.

Vorrei soffermarmi sul Giuseppe Venturelli uomo, sulla persona che abbiamo conosciuto per trent'anni e che abbiamo imparato da subito ad apprezzare. All'inizio Giuseppe mi appariva sempre molto formale, il classico collega educato, con uno stile quasi anglossassone, colui che ti saluta sempre, ma non ti dà confidenza. In realtà, l'ho scoperto col tempo, prima ti studiava, poi, quando capiva di potersi fidare, si apriva e rivelava la sua vera natura. E' questa una cifra del carattere di noi modenesi, aperti e disponibili per chi riesce ad attraversare la cortina di timidezza e riservatezza che ci avvolge.

Giuseppe era anche ironico, sapeva sorridere della vita, sapeva enucleare quei risvolti curiosi che si nascondono nelle pieghe di ogni situazione; uno a cui piaceva scherzare pure sul posto di lavoro, anche se il meglio di sé lo dava nei momenti conviviali come le cene o le ricorrenze. In quelle occasioni era tutto un fiorire di aneddoti e scherzi e facevamo a gara per stargli vicino a tavola, perché sapevamo che con lui il divertimento era assicurato. Era ironico, aveva sempre la battuta pronta, riusciva a farti sorridere quando c'era il bisogno di sdrammatizzare, sembrava che capisse quando avevi voglia di un aneddoto e te lo raccontava. Meglio ancora se l'aneddoto prendeva di mira comuni conoscenze nel mondo cooperativo.

Naturalmente era un professionista serio e preparato. Abbiamo scritto convintamente che è stato un innovatore nella sua professione, ha saputo trovare strade nuove per rispondere ad un bisogno di casa a costi contenuti, con la convinzione di rispondere non solo ad un diritto di cittadinanza ma ad una necessità cogente, ad un bisogno primario, ad un valore di Fede.

Giuseppe ha vissuto da protagonista, dalla metà degli anni settanta, l'attuazione di diversi provvedimenti nel settore abitativo, la legge sull'Equo canone, la legge sui suoli, il cosiddetto Piano decennale della casa, provvedimenti che hanno rivoluzionato profondamente l'intero settore.

Era un negoziatore nato. Con lucidità andava al punto e lo sosteneva con argomenti e con convinzione; non era facile trattare con Lui. Tutti però gli riconoscevano lealtà. Una volta definito l'accordo era leale, lo rispettava.

Conoscitore profondo della cooperazione, convinto assertore dei valori cooperativi, Giuseppe sarà ricordato come uno dei dirigenti migliori di Confcooperative Modena e non solo a livello provinciale. Sappiamo che sarà difficile proseguirne l'opera e, allo stesso tempo, vediamo in lui un modello professionale a cui i giovani operatori possano ispirarsi.

Ricordo quando si illuminava rammentando i tempi pionieristici del settore abitazione e sottolineava il duro lavoro svolto che riassumeva in "facevamo quasi duecento incontri serali all'anno!", con un misto di orgoglio e di senso del dovere.

Per questi e tanti altri motivi Giuseppe manca a me, così come avvertono un vuoto le persone che

l'hanno conosciuto e stimato dentro e fuori il movimento cooperativo. Siamo stati favoriti ad averlo come amico, collega, compagno di tanti momenti allegri, sostegno e punto di riferimento. Anche se ci riesce difficile, dobbiamo trovare la forza di ringraziare il Signore per il dono che Giuseppe ha rappresentato per ciascuno di noi e per la nostra organizzazione. Per questo il suo ricordo e il suo esempio ci saranno cari e preziosi.

Modena, 15 dicembre 2008